

Abbonamento Postale

IL BACCHIGLIONE

Abbonamento Postale

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 11 Dicembre

Riforme alla procedura penale

La Camera francese ha introdotto nel Codice di procedura penale due modificazioni di grande importanza: ha abolito il riassunto del presidente nei dibattimenti svoltisi alla Corte d'Assise ed ha fatto obbligo al Pubblico Ministero di citare nella conclusione dell'atto di accusa gli articoli di legge cui si riferisce l'atto incriminato, acciò i giurati vengano a conoscenza della pena che a quell'atto va applicata.

Delle due riforme una noi approviamo e crediamo approvino con noi tutti coloro che hanno pratica della Corte d'Assise — ed è la prima.

Non approviamo invece la seconda.

Ed invero se si vuole nei giurati la conoscenza anticipata della legge e conseguentemente della pena che dessa statuisce per un determinato misfatto, si viene a ledere nella sua essenzialità la istituzione medesima della giuria.

Se spetta ai giurati la conoscenza sola dei fatti, talchè giudici appunto del fatto essi sono chiamati, e si ritiene con prudente criterio che fosse pericoloso il far sì che essi potessero preoccuparsi della conseguenza del loro verdetto, il portarli a conoscenza della legge, col che si viene a crearli giudici e di fatto e di diritto, è contraddizione assoluta.

A preferenza della quale miglior consiglio sarebbe quasi abolire la giuria e sostituire ad essa dei magistrati, come nei tribunali — perchè questi arrecano almeno nei giudicati loro quel contingente di scienza giuridica che è assurdo supporre nei giurati.

La prima riforma invece noi la approviamo non solo, ma speriamo che venga presto introdotta anche da noi, che proclivi sempre ad imitare gli stranieri, dovremmo almeno stare vigilanti per cogliere quel tanto di bene che essi possono apprenderci.

Il riassunto del presidente è una cosa oziosa sempre e spesso dannosa e immorale.

Oziosa inquantochè il largo sviluppo che si dà alla causa, la libertà piena che il codice di procedura penale accorda così all'oratore della legge che a quelli della difesa, sono più che sufficienti ad imprimere nella coscienza della giuria i convincimenti da cui devono emanare i suoi verdetti.

Dannosa e immorale, perchè o il presidente è una povera mente, e il suo verdetto non sarà che una copia dell'arringa di quello fra gli oratori che lo ha impressionato di più; o sarà un uomo di alta levatura e non potrà adattarsi alla parte di automa che gli è imposta dalla legge e nel riassumere la discussione non potrà astenersi dall'espone le proprie convinzioni, facendo o una nuova requisitoria

o una nuova difesa, cosa che egualmente vieta lo spirito della legge.

E ciò sempre nell'ipotesi più benigna che il presidente sia un gentiluomo ed un galantuomo.

Ma noi che abbiamo scritto l'articolo *La giustizia in Italia* abbiamo dimostrato come accanto a magistrati, luminari della scienza e splendidi esempi di onestà, ve ne siano altri indegni dell'alta missione e abbiamo pure dimostrato che specie nei processi politici la giustizia è costretta a celarsi gli occhi per vergogna lagrimosi.

E in questi casi cos'è il riassunto del presidente?

Un arma di più che la legge accorda ad un funzionario e che può tornare assai pericolosa.

Ecco esposto in breve il perchè applaudiamo alla Camera francese, che imitò l'Olanda ed il Belgio in questa utile e morale riforma, la quale noi desideriamo ardentemente anche per noi.

LA QUESTIONE OPERAIA

VII

È alle condizioni di Roma che col benevolo consenso del lettore, consacro questo articolo, e se fa d'uopo ne produrrò d'altri ancora, poichè la capitale d'un paese deve essere l'impronta incarnata del suo progresso morale-economico. Non tornerà quindi disutile ch'io dipinga a grosse linee quel simulacro dell'antica sede degli uomini più grandi del mondo, ed ora divenuto la speranza della nazione: « Piano, smettete le frasi sarcastiche, » sento dirmi, « Roma non era civilizzata per sé stessa ond'essere la capitale d'una grande Nazione; i frati l'hanno tenuta per molti secoli in uno stato di regresso morale e materiale, economico e politico; e toccava adunque all'Italia il renderla degna capitale di essa e richiamarla agli antichi ricordi della sua passata grandezza. »

Difatti con simili intendimenti allorchè fu restituita all'Italia, vi concorsero le migliori intelligenze del paese, e fu ad un tratto spremuto, sopra quelle eterne rovine tutto ciò che c'era di più buono in ciascheduna provincia del paese nostro. Tutti fecero a gara per portarvi il loro AMMAESTRAMENTO di civiltà e di progresso ed è oggi appunto ch'io mi propongo di rilevarne il grado e la specie, nonchè il frutto che ne è ridondato, onde giudicare se al nome di maestri non fosse più proprio quello di alunni, ed è anzi questo il più benevolo appellativo, a mio credere, che dar si possa. Ma quello che più importa si è che da tutto ciò che sono per dire emergerà chiaro che le risultanze dei benefici morali e materiali per Roma non sono che l'impronta e la continuazione dello stato generale dell'economia di tutto il paese.

Nel 1870 si gridava dappertutto: « Ecco finalmente a Roma, nella capitale della nostra Italia! A questo nome di Roma la nazione deve scuotersi tutta; solo adesso si può dire che l'Italia è fatta e che ha in sé la forza di promuovere la ricchezza del paese. D'ora in poi tutto deve fiorire, tutto deve progredire.

« L'agricoltura, l'industria, le arti e il commercio saranno tutte cose che si svilupperanno rapidamente. Insomma lavoro comune e guadagno per tutti! Però questa Roma deve vestirsi a nuovo anch'essa, perchè d'ora in poi è da essa che deve partire ogni iniziativa, ogni impulso di civile e morale progresso; cominci Roma a rifarsi; ridivenga la Parigi d'Italia e la Nazione sarà da essa guidata. »

Queste idee si ripeterono non soltanto dall'inesperti, ma uomini i più stimabili, non solo per scienza ma altresì per assennatezza pratica nelle cose politiche ed amministrative, ritenevano per fermo che si dovesse cominciare dal fare a Roma quello che si era già fatto dappertutto, sicchè, ai pensieri ed ai discorsi seguirono i fatti. Il movimento degli uomini e delle cose prese la via di Roma.

Gli istituti di credito di Firenze, Milano, Torino, Genova, Napoli erano giudicati insufficienti per provvedere ai capitali necessari per le colossali opere che dovevano abbellire ed ingrandire Roma. Anche gli uomini di affari, i banchieri, affaristi, avvocati, mediatori, costruttori e progettisti e pubblicisti che erano sparsi nei vari centri d'Italia, si credeva non bastassero per dare impulso ai chimerici progetti ed alle grandiose speculazioni. Vi era bisogno perciò di aumentare tutto, e così ben presto avvenne.

Ora parmi utile dimostrare l'errore dei criteri coi quali procedettero coloro che di Roma ne volevano fare l'epopea nazionale. Fino al 1870 gli abitanti di Roma ascendevano a circa 250 mila; l'aumento per l'effetto dell'insediamento del Governo ascese per gradazione a circa 30 mila. Il numero dei forestieri, perchè essa è ora capitale del Regno, non è punto aumentato da quello di quando era soltanto sede del Papato; anzi se variazione c'è, la si trova in un progressivo deterioramento per la diminuzione degli ammiratori del potere temporale. La superficie di Roma entro le mura è di una periferia di 25 chilometri circa: la parte fabbricata occupa circa il terzo del suolo; in questo naturalmente sono compresi le grandiose piazze, monumenti antichi, oltre 350 chiese, moltissimi conventi ecc. ecc.

Ora procedendo col criterio di dover aumentare i fabbricati relativi e necessari ai nuovi venuti, sarebbe occorso una maggior superficie da destinarsi a tal' uopo dell'ottava parte dell'area già fabbricata sotto il governo dei papi, senza tener conto la riduzione di molte vecchie case ecc.

Così, e non altrimenti, doveva essere, e poichè fu tutt'affatto il contrario ne scorgiamo gli effetti nelle gravissime conseguenze. Divenuta Roma capitale d'Italia era voce comune che in pochi anni dovesse contenere fra le sue mura addirittura uno o due milioni di abitanti e si era scordato NIENTEMENO che essa mancava di tutti gli elementi primi per farla oltrepassare i 300 mila. Io mi ricordo a qual grado era arrivato l'entusiasmo e la esaltazione di tutti, e se qualcheduno come a me stesso avvenne tante volte, fosse venuto il pensiero di contraddire questa febbre, talvolta portata al grado di delirio, sarebbe stato costui chiamato un retrogrado o un codino.

Difatti ad ogni ben pensante cor-

reva alla mente spontaneo il pensiero che Roma non potrebbe alimentare coi prodotti del proprio territorio, o coi mezzi delle proprie industrie, un maggior numero di abitanti, se prima non veniva posto in coltivazione il vasto deserto della campagna che la circonda, e qui mi piace offrirne un piccolo dato.

Il territorio Romano, quello cioè che comprendeva lo Stato pontificio allorchè cade il poter temporale, ha un'estensione superiore a quella che comprende tutto il territorio Veneto, e il numero della sua popolazione ammonta a circa 800 mila, mentre il numero delle popolazioni venete è di oltre due milioni e mezzo; ed è a notare che se il territorio veneto fosse posto in maggior grado di coltivazione agricola e sviluppata la industria sua in proporzioni di quella della Lombardia potrebbe dar vita e nutrimento coi suoi prodotti a circa quattro milioni di abitanti! e ciò è facilissimo a provarsi.

Or bene, da ciò si scorge, a prima vista, che, reso a coltivazione, il territorio Romano potrebbe accrescere un giorno il numero degli abitanti in questa proporzione, e allora soltanto evvi a sperare che Roma ne contenga fra le sue mura un milione, poichè col sorgere di paesi e borgate nell'Agro romano non sorgerebbe giammai una città novella fra le piccole che esistono, ma diverrebbe invece Roma il punto di attrazione della parte più eletta di quella moderna società, e diverrebbe altresì il fondaco delle produzioni e della loro consumazione, e il centro principale delle industrie e del commercio, come Torino ne è il principale della vita attiva e del progresso dell'intero Piemonte. Allora soltanto Roma ne godrà i frutti benefici per essere essa la capitale del Regno, e l'Italia intera ne trarrà un utile morale-economico, e sarà orgogliosa di essersi creata la propria capitale, edificandola sopra le rovine antiche coll'esempio di quegli uomini sommi, che un giorno le avevano fondate ed innalzate a palagi e a monumenti immortali. Ma di Roma rimane ancor molto a dire sulla parte sociale ed economica, e mi riservo di farlo nel prossimo articolo.

B. CONCI.

RASSEGNA ESTERA

Dopo tanto tergiversare il Times butta fuori la bomba di un arbitrato fra la Grecia e la Turchia, arbitrato che queste due potenze avrebbero accettato. Altri mitiga l'importanza di questo progetto, ma conferma però che nel fondo qualche cosa vi debba essere.

Invero se tutte due le potenze rivali accettassero, potremmo dire di essere a buon punto: ma quando si sa quanto la Turchia abbia sempre ricalcitato ad un accordo e come voglia meno arrendersi adesso che, libera verso il Montenegro, può concentrare al sud ogni sforzo, resta assai a dubitare del risultato definitivo. In ogni modo prendiamolo come un buon sintomo.

L'attenzione è volta per un istante anche alle relazioni fra la Germania e la Russia. Dopo tanto tempo che non se ne parlava più, si annunzia oggi che la prima abbia alla seconda chiesto spiegazioni sulla costruzione di una nuova linea ferroviaria lungo la Vistola. Di ciò noi amiamo attendere una conferma, e vogliamo credere che tutto possa ridursi a nulla. Forse per quante contrarietà sussistano, non ci

pare venuto il momento nemmeno per la Germania di attaccare la Russia; e quando si entra nel campo di certe spiegazioni non si sa mai dove si abbia a finire. Che se la Germania cogliesse l'occasione di una ferrovia ci pare che non potrebbe sceglierla che per andare al fondo; altrimenti avrebbe cominciato prima a proposito delle continue fortificazioni.

Ovvero la Germania crede oggi di essere sicura per parte della Francia? Non crediamo a tanta ingenuità.

CORRIERE VENETO

COLLEGIO

CITTADELLA-CAMPOSAMPIERO

Nonostante che la convocazione degli elettori di Cittadella venisse fatta da un gruppo di persone appartenenti al partito moderato, tuttavia fra gli intervenuti ieri a quella adunanza eranvi delle persone indipendenti, le quali, in seguito alla proposta dell'avvocato Rossetti, votarono per l'ing. Giov. Squarcina come candidato alla deputazione nazionale. Il sig. Tolomei ebbe 34 voti, 13 ne raccolse l'ing. Squarcina e 7 voti furono dispersi.

Non perdendoci in considerazioni sulla condotta poco corretta tenuta dai promotori di detta adunanza, constatiamo invece con soddisfazione che pur non essendovi stata discussione sui due nomi proposti, quello dell'ing. Squarcina ebbe relativamente una buona votazione.

Difatti qualora si consideri che nessuno era preparato per sostenere questo nome, che sorse spontaneo dal sig. avv. Rossetti, e qualora si consideri che la riunione era di puri moderati meno due o tre avversari, noi abbiamo ragione di andar lieti di questo risultato, il quale ci fa bene presagire.

La scelta è ottima e noi speriamo che nella riunione d'elettori indetta a Camposampiero per mercoledì prossimo essa verrà riconfermata.

Pensino gli elettori che l'ing. Squarcina liberale sincero senza impazienze, è competentissimo in materia idraulica; conosce come la casa propria i distretti che rappresenterebbe se venisse eletto; è uomo consciencioso a niuno secondo; è stimato sinceramente da tutti. — Crediamo che egli non abbia avversari; avrà soltanto qualche nemico invidioso della sua efficace attività.

Noi facciamo ardentissimi voti perchè il suo nome trionfi!

Fu diramata nel collegio la circolare seguente:

Elettori del collegio di
Cittadella-Camposampiero,

Siete convocati pel giorno di mercoledì 15 corr. alle ore 11 ant. in Camposampiero allo scopo di procedere alla scelta del rappresentante di questo collegio al Parlamento nazionale.

L'importanza dell'argomento ci dispensa da ogni raccomandazione perchè concorriate numerosi alla adunanza.

Camposampiero, 10 dicembre 1880.

Da Camposampiero

10 dicembre.

L'odierno vostro articolo sulla candidatura Tolomei riassume ed esprime le opinioni ed i sentimenti di molti elettori, anche di parte moderata, ma al postutto veri liberali ed indipen-

denti, che per le ragioni da Voi abilmente addotte non si associano agli entusiasti del Tolomei, il cui nome nelle precedenti elezioni non venne da loro stessi mai ventilato sebbene qui conosciuto fin da fanciullo, e che *preliminarmente* aveano scartato anche ora dopo la rinuncia del conte Cittadella.

La vera chiave di questi entusiasmi sta nel pronto ed incessante lavoro della numerosa sua parentela legata per ragioni di ragioni e per analogia di principi retrivi ed autocratici ad alcuni maggiorenti di qui, che fanatici clericali non s'accorgono della contraddizione in cui cadano alzando, e di tal fatta, il tribulo al notissimo anti-clericale razionalista Tolomei, che uomo com'è certamente d'eleto in gegno e di spirito, deve ridere di gran cuore, sul veder che S. Chiesa cerca forse d'attrarlo all'evile!

E che questi signori abbiano poi innata l'indole e l'abitudine d'imporsi, il dimostra la sconvenienza del loro operato in tal'incontro, giacché non solo non preavvertirono buon numero d'elettori senza riguardo a partito, della visita ad essi annunciata di una commissione di Cittadella, ma non si diedero poi, e fin'ora, alcuna pena di raccogliere un'assemblea elettorale ove presentare e discutere il loro candidato, come fecero quei di Cittadella, in ciò più modesti e corretti. Né tal modo di comportarsi farà piacere al dottor Tolomei, che per quanto indifferente, preferirà un mandato che non sia esclusivo frutto di maneggi e d'interessati entusiasmi del momento, giacché la logica la più volgare ci autorizza a ritenere ibrido ed impossibile un legame tra il razionalista Tolomei ed il clericalume fanatico del collegio di Cittadella-Campampiero.

Si vociferava della candidatura dell'ing. Squarcina; sarebbe in vero un nome simpaticissimo a tanti.

Mestre. — Il giorno 4 del corrente dicembre ha avuto luogo il 1° incanto per l'appalto dei lavori di costruzione del tronco Mestre-San Michele del Quarto, della ferrovia Mestre-San Donà-Portogruaro.

La migliore offerta fu quella del signor Gaetano Bergamini, portante un ribasso del 26.07 per cento sull'importo della somma di appalto, la quale da lire 243,546 fu così ridotta a lire 180,050.

Il termine dei fatali è stato fissato pel giorno 24 del corrente mese.

Treviso. — Il Consiglio di Stato ha dato avviso sospensivo sul progetto d'appalto del tronco della ferrovia Belluno-Feltre-Treviso, compreso fra Signoressa e Treviso.

La Provincia di Treviso pubblica una corrispondenza a sostegno della

rettifica per Motta della linea Mestre-San Donà-Portogruaro-Casarsa e del prolungamento della traversale Treviso-Motta per Portogruaro-Latisana-S. Giorgio di Nogaro.

Sabato p. p. tenne seduta il Comitato Agrario. Approvati i bilanci, si deliberò di ribassare dal 1° gennaio p. v. il prezzo del sale pastorizio da L. 14 a 13 al quintale. — Furono poi nominati: presidente il dottor G. B. Zava, in sostituzione del rinunciataro cav. Pastori; vice-presidente il signor Gregorio Gregori; segretario il professor Antonio Saccardo.

Il prof. Benzi tenne mercoledì la seconda Conferenza agricola, parlando del prato coltivato a medica. Il professore parlò benissimo, ma pochi erano gli ascoltatori.

Udine. — I giornali udinesi pubblicano le onorificenze ottenute dalle Scuole comunali, dall'Istituto Uccellis, dagli Asili all'Esposizione didattica a Roma, e cioè: al Comune una grande medaglia d'oro, una d'argento, una di bronzo e due menzioni onorevoli — una medaglia d'argento alla Società dei Giardini d'infanzia, un'altra all'Istituto Uccellis — una medaglia di bronzo alla signora Marinoni, insegnante nell'Asilo — menzioni onorevoli alla Scuola normale e alla signorina Battaglini per le sue lezioni di nomenclatura oggettiva.

Il Ministero della pubblica istruzione assegnò L. 16,000 di sussidi agli insegnanti della Provincia di Udine che impartirono lezioni nelle Scuole serali e festive nel decorso anno. Gli insegnanti da sussidiarsi sono 344 — e la somma fu divisa in sussidi che variano dalle 25 alle 150 lire.

Valdagno. — È morto a Thiene il signor Angelo Pizzatti di Valdagno, non ancora cinquantenne, egregio patriota che combatté tutte le battaglie della patria indipendenza. La salma fu trasportata da Thiene a Valdagno, concorrente alla funebre cerimonia numerosa schiera d'amici e di commilitoni del d'funto. Sulla bara pronunciarono discorsi il Sindaco di Thiene e il signor Fracasso.

Venezia. — La prima seduta del Consiglio comunale andò deserta per mancanza di consiglieri.

Nelle elezioni commerciali non riuscì eletto per tre voti il Baffo di Chioggia. La Gazzetta di Venezia ha trionfato, rinfocolando così sempre più le ire fra Venezia e Chioggia. Bravissimi i clerico-moderati!

Vicenza. — Apposita Commissione promuove la costituzione di una Società per gli spettacoli popolari. Fu già compilato lo Statuto del nuovo sodalizio. Sottoscritte 300 azioni da L. 6 annue cadauna, la Società si intenderà costituita.

Zevio. — Giovedì ebbero luogo le prove statiche del ponte in ferro sull'Adige a Zevio. L'esito fu completo.

CRONACA

Liste di leva. — Il sindaco in osservanza alla legge sul reclutamento pubblicò un avviso in cui dichiara che tutti i nati tra il primo gennaio al 31 dicembre 1862 devono essere

e sarebbe stato pago al solo contemplarla. Sarebbe invece morto d'amore come Narciso, se fosse stato costretto nelle sue relazioni con Silvana a star pago della sola contemplazione.

Ed ora che abbiamo caratterizzato i due amori di Ruggero, tocca alle donne il dire di quale tra i due preferirebbero essere amate.

Ma la verità è che Ruggero li avea entrambi uno nell'anima, l'altro nel cuore e forse se era tanto felice o se temeva tanto di cambiare posizione gli era perchè un amore completava l'altro.

CAPITOLO XVIII.

L'orizzonte coniugale del cavaliere di Anguilhem comincia ad oscurarsi.

Trascorsero ancora alcuni giorni in una perfetta felicità; ma Ruggero, sempre tormentato dalle confidenze che gli avea fatte il suocero ai riguardi di Silvana, risolve di proporre a quest'ultima un partito che la farebbe forse uscire da quella calma, che in lei sembrava persino affettata tanto era profonda.

E Ruggero avea torto, dobbiamo confessarlo. Saper godere della felicità presente e rimettersi in Dio per quella avvenire, è uno dei primi precetti della saggezza umana, epperò è uno di quelli che si seguono meno. Interrogate tre quarti degli uomini che furono disgraziati e vi confesseranno che essi stessi andarono in traccia della loro prima disgrazia, come Dio-

inscritti nelle liste di leva entro il mese di gennaio 1881.

Corre l'obbligo ai giovani predetti di domandare la loro iscrizione e di fornire gli schiarimenti che in questa occasione potranno loro essere richiesti presso il municipio.

I genitori o tutori procureranno che i giovani anzidetti si presentino personalmente; in difetto faranno essi la istanza per la loro iscrizione.

Il Ponte di Fontaniva. — Rimasto senza risultato il primo esperimento d'asta, per l'appalto della novennale manutenzione del Ponte in legno sul fiume Brenta a Fontaniva, si avvisa che nel giorno di Lunedì 20 corrente si terrà un secondo esperimento pure a norma delle condizioni dell'avviso precedente del 10 novembre colla avvertenza che il termine utile pel miglioramento dell'offerta non minore del ventesimo, resta fissato pel giorno di lunedì 27 corrente.

Il Municipio in sciopero. — Non allarmatevi, o cittadini! Gli impiegati municipali non fecero sciopero per spirito di ribellione contro l'eccellentissimo Piccoli e consorti, ma ebbero uno sciopero forzato!

Chi ieri (venerdì) si fosse recato nella residenza municipale l'avrebbe trovata deserta come le vie di Gerusalemme! — E Piccoli, seduto sulla sua poltrona, smesso il cinico ghigno, avrà pianto a calde lagrime sulla forzata assenza dei suoi fedeli!

Perchè ciò? Una botte inodora era stata la causa prima di tanta sciagura per la quale ben 11 impiegati fra segretario-capo, segretari secondari, ingegneri ecc. ecc. anziché restare assisi al tepore delle stufe municipali erano costretti a passeggiare nei poco riparati corridoi della Pretura, ove erano citati per testimoni per la contravvenzione intentata per quella botte.

Facciamone la storia! Erano le tre di notte: una botte contenente certe materie inominabili cadeva in via della Buca! La materia semi-liquida invadeva la strada, e la onorava dei più potenti odori. Si ricorreva al Municipio pel ripiego: a quell'ora era inutile avere impiegati municipali.

Che fare? Si aprì un suggello e per esso con un tubo si immise la materia, liberando la città da quella pestilenza.

Il proprietario della botte credeva forse di essersi acquistato nuovi diritti alla benemerita municipale: e quindi in aria di trionfo vi andò a narrare l'opera sua. Orrore! dopo aver girato da Erode a Pilato udì trattarsi di cosa grave e che quindi egli avrebbe dovuto pagare come per una contravvenzione.

gene andava in traccia di un uomo, col lanternino.

A farla breve, un bel giorno Ruggero accese adunque il suo lanternino e venne a cercar Silvana.

— Mia cara, le disse, vi dò una notizia che vi aggraderà; dacché, senza fallo, a quella guisa ch'io mi trovo felicissimo, siete felice anche voi?

— Ma certo, rispose Silvana alzando su Ruggero uno sguardo che non era mica scervo da inquietudine. — Questa felicità proviene dal nostro amore, e senza dubbio, voi amate al par di me il raccoglimento nell'amore.

Silvana restò muta. — Ora — proseguì Ruggero — siccome tutti e due (egli calcolò sopra questa parola) amiamo di esser soli e lontani dal mondo...

Silvana rizzò l'orecchio, come il cavallo quando sente fischiare lo scudiscio.

— Vendiamo il nostro palazzo di Bouzenois, facciamo incassare la mobilia, e vivremo se v'aggrada, ad Anguilhem, dove messer Bouteau ci farà il piacere di venir a passare le ferie.

— E perchè andarci a seppellire in provincia? — domandò molto risolutamente Silvana.

— Ma, per viverci in famiglia. — La vostra famiglia non è la mia, rispose la giovane sposa, e meno un mese che mio padre verrebbe a passare con noi, esso rimane tutto il restante dell'anno a Parigi.

— Sì certamente, mia cara, e voi avete ragione di molto; ma, sia detto

Al pover'uomo parve cadere dalle nuvole: pure, per evitare contrasti, fece un'oblazione di lire due e si offrì pagare le spese di riatto e pel cloruro a prezzi determinati. Ma gli altri duri a voler quindici lire e ad apprezzare a loro piacimento il riatto e il cloruro.

La cosa allora fu portata alla Pretura: e il Municipio si ebbe il danno e le beffe.

I suoi impiegati furono costretti a forzato sciopero: e la sentenza condannò il Municipio anche in tutte le spese.

Ingrata giustizia!

Denuncia. — Un giovane di un negozio di merciaio denunciava di essere stato borseggiato di seicento lire che andava a depositare alla Banca Veneta pel suo padrone. Parlava di aver sospetto su un contadino alto, sui 35 anni, intabarrato. L'autorità fa indagini.

Biglietto falso. — Al Teatro Garibaldi veniva l'altraserà consegnato un biglietto falso di cinque lire. Appena riconosciuto veniva consegnato all'autorità che lo sequestrava. Ma non si sa chi l'abbia consegnato.

Teatro Concordi. — Sappiamo che nella imminente pubblicazione del Cartellone per la Stagione di Carnovale al Teatro Concordi i prezzi vennero stabiliti come segue:

Prezzi d'abbonamento per 30 rappresentazioni per signori civili indistintamente L. 25, per signori studenti e militari L. 20. L'abbonamento alla poltroncina per tutta la stagione (comprese le serate) è di L. 50, ed allo scanno chiuso L. 30.

Vigiletto d'ingresso serale alla Platea L. 2, per militari dal soldato al sott'ufficiale L. 1, per fanciulli L. 1. Pel Loggione L. 0.80. Prezzo serale delle poltroncine L. 4, scanni chiusi L. 2.

Il vigiletto d'ingresso nelle prime rappresentazioni potrà essere aumentato; così pure il prezzo serale delle poltroncine e scanni.

Gli abbonamenti si riceveranno da apposito incaricato presso l'Agenzia di Pubblicità a S. Andrea nei giorni 22, 23, 24 e 25 corrente dalle ore 12 meridiane alle 1 pomeridiane e la sera del 25 al Camerino del teatro dalle 6 in poi.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera di Natale.

Chi vuole può fin d'ora presentarsi all'Agenzia di Pubblicità, e sarà prudente il farlo.

Il tempo che farà? — Il *Secolo* di Milano riceve e pubblica la seguente comunicazione dell'Ufficio Meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-York, in data 9 dicembre: « Un gran centro di perturbazione

tra noi, Silvana non credo che ci teniate poi tanto a vivere con messer Bouteau.

— V'ingannate, signore; amo assai mio padre e d'altra parte non mi garba di esiliarmi così fattamente.

— Voi chiamate esilio un soggiorno in mia compagnia? La parola non è mica gentile, Silvana.

— Ma, caro mio, — replicò con voce assai più raddolcita la giovin donna, che in una prima discussione non osava andare più innanzi — non siamo abbastanza ricchi per dimorare a Parigi ed anche per viverci magnificamente?

— E' vero — rispose d'Anguilhem — soltanto io volevo sapere se amate più Parigi o me ed alla bella prima m'avete negata la preferenza: grazie!

— Oh niente affatto e voi vi ingannate interamente! — esclamò Silvana con effusione, tosto che Ruggero ebbe commessa l'imprudenza di lasciar scorgere che la sua risoluzione altro non era che una finta — niente affatto, io vivrò ove vorrete, caro mio, e purché viva assieme a voi non mi occorre altro.

Essa era sicurissima, dicendo così di tornar presto a Parigi.

— Sì — disse Ruggero — ma voi preferite, nevero, che torniamo alla capitale e che ci divertiamo un po' questo inverno?

— Avete torto, caro mio, a pensarle in questo modo; non preferisco un luogo all'altro e non desidero che quello che voi pure desiderate.

Che cosa rispondere ad una moglie

atmosferica attraverso l'Atlantico, e toccherà le coste anglo-norvegesi e anche quelle di Francia fra il 10 ed il 12.

« Vi saranno o procelle o forti venti accompagnati da pioggia e neve nel settentrione d'Europa.

« Un'altra perturbazione seguirà quella fra brevi giorni. »

Corte d'Assise. — *Processo pel furto al Tribunale.* — Quest'eterno processo ha avuto ieri sera alle sei e un quarto la sua conclusione, la corte in base al verdetto che i giurati emisero, dopo quattr'ore di deliberazione, dichiarò assolti dall'imputazione Antonio Pilot, Benedetto Osti e Luigi Rinaldi e condannò

Luigi Pilot a 10 anni di lavori forz. G. Batt. Pilot a 10 » » » Ferd. Rozza a 11 » » » Dom. Pavan a 14 » » » Cost. Tonini a 10 » » » At. Bertrando a 10 » » » Domen. Pilot a 10 » » » P. Evangelista a 10 » » » Osv. Vianello a 10 » » » G. Cecchetto a 5 anni di reclusione Seb. Boscaro a 5 » » »

Il numerosissimo pubblico accolse con profondo silenzio la condanna di questi ladri che avevano destato così forti apprensioni in città.

Questo lungo dibattimento attirò il pubblico interesse e si devono sinceri elogi all'Eccellentissimo Presidente, che seppe condurlo con molta imparzialità ed altrettanta energia, attraverso gli scogli dell'intricatissima procedura.

Con questo processo fu chiusa l'ultima sessione dell'anno giuridico 1880.

Banda Unione. — Essendo stato impossibile dare il concerto promesso mercoledì scorso in piazza Unità d'Italia per mancanza della piattaforma, la Banda Unione suonerà oggi 12 in teatro Garibaldi, gentilmente concesso dai proprietari, dalle ore 1 alle 3 pom., con ingresso libero, i seguenti pezzi:

1. Marcia Reale.
2. Marcia Garibaldi.
3. Polka — *Speranza* — Frelich.
4. Fantasia — *Mezzanotte* — Carlini.
6. Mazurka — *Giulietta* — Dalla Baratta.
5. Aria del giuramento — Mercadante.
7. Finale 2° — *Attila* — Verdi.
8. Potpourri — *Brama* — Dell'Argine.

Istituto musicale. — Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova oggi 12 in Piazza Vittorio Emanuele II. dalle ore 1 alle 3 pom.:

1. Marcia — *Buon augurio* — Palumbo.
2. Sinfonia — *Aurora di Nevers* — Sinico.
3. Duetto — *Faust* — Gounod.
4. Valzer — *A rivederci* — Sunyl.
5. Pot-pourri — *Pietro Micca* — Chiti.
6. Polka — *Simpatica* — Opfer.

così sommessamente, se non che prevenire quanto si suppone sia di lei desiderio?

Ruggero ordinò quindi che si facesse immediatamente i preparativi della partenza e se ne ritornarono a Parigi.

Egli avea poche conoscenze all'infuori de' suoi vecchi amici; Silvana non ne avea affatto, perchè non si chiamano conoscenze quei quattro giudici, consiglieri od avvocati che frequentavano la casa di messer Bouteau. Si accontentarono adunque di far avvertire Crettè, d'Herbigny, Clos-Renaud e Chastellux che erano tornati in città, che pranzavano tutti i giorni alle due e ricevevano tutte le sere ad ottojore.

La signora d'Anguilhem fece a meraviglia gli onori di casa e fu generalmente trovata graziosissima.

La prima sera il marchese di Crettè trasse Ruggero da parte e gli disse dopo averlo condotto entro il vano di una finestra:

— Caro il mio cavaliere, siccome non desidero di venir mai allontanato da casa vostra...

— Come? esser allontanato da casa mia? — interruppe Ruggero — ma che cosa dite?

— Mio caro, siete giovane, voi — rispose Crettè — avete il cuore tutto purezza e la mente ricolma d'innocenza; ora sappiate una cosa, ed è che, se gli amici della moglie lo sono quasi sempre anche del marito, gli amici del marito invece hanno assai di raro l'amicizia della moglie.

— Perchè ciò? (Continua).

UNA VENDETTA ORIGINALE

La è una cosa strana il cuore dell'uomo! Non parliamo di quello della donna, che noi non conosciamo che per simpatia. La è una cosa strana, si diceva, il cuore dell'uomo, e non si può credere quale assortimento infinito di amori esso contenga. Per certo Ruggero avea amato assai Costanza e l'amava ancora a tal punto che, se avesse saputo che pigliava marito, sarebbe andato in tutte le disperazioni. Ebbene egli amava anche Silvana, sebbene di un amore diverso. Amava Costanza come si ama un bel giglio, per ammirare la sua purità, per inebbrarsi del suo profumo, per conservarlo in un cantuccio del giardino del suo cuore, lungi da tutti gli occhi, da tutti gli sguardi. Amava all'incontro Silvana come s'ama un bel diamante, per farlo risplendere di tutti i suoi raggi per esporlo alla vista di tutti, per farsi invidiare da tutti gli ambiziosi.

L'amore che avea provato per Costanza era il fuoco più puro dell'anima. L'amore che provava per Silvana era una fiamma assai meno nobile che, accesa in fondo il cuore, pigliava poco a poco tutti i sensi. Ruggero avrebbe trascorsa la vita a guardar Costanza

Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso la divisione municipale.

Per la seconda volta

Un velo nero.

Un cappello.

Una chiave.

Per la prima volta

Un manicotto.

Un guanto di stoffa.

Un paio di guanti di pelle.

Un pezzo di cuoio.

Un velo nero.

Un sacco di stracci.

Un fazzoletto da naso.

Una chiave.

Diario di P. S. — Ordine perfetto! Anche oggi non si ha a notare nemmeno l'arresto di un questuante. Benone!

Una al di. — Atto di scellerato cretinismo:

— Dimmi! tra cinque colonnelli che, zitti zitti, bevono la birra, chi ha un grado superiore?

— Il silenzio.... che è generale.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO GARIBALDI. — La compagnia di operette-vaudeville-parodie diretta dall'artista Tani rappresenterà: L'operetta: *Un matrimonio fra due donn.* e il ballo: *Il genio malefico* — Ore 8.

BIRRARIA STATI UNITI. — Stasera dalle 7 alle 11 concerto musicale.

REGIO LOTTO

Estrazione del giorno 11 dicembre 1880

VENEZIA 34-82-12-33-43
BARI 78-19-13-65-45
FIRENZE 18-73-14-52-44
MILANO 78-20-58-28-39
NAPOLI 8-2-24-25-18
PALERMO 46-82-83-4-48
ROMA 78-44-1-41-53
TORINO 46-20-64-81-66

Rivista settimanale commerciale

Rendita Italiana — 91.20.
Pezzi da 20 franchi — 20.80.
Doppie di Genova — 82.25.
Fiorini d'argento V. A. — 2.22.
Bancnote Austriache — 2.22 1/2

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistoia vecchio 00.00 — Da Pistoia nuovo, 27.40 Mercantile vecchio, 00.00 — Mercantile nuovo, 26.70.
Granoturco: — Pignoletto 19.00 — Giallone 18.00 — Nostrano 17.50 — Forestiero 00.00 — Segala 23.00 — Sorgo rosso 00. — Avena 20.50.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Gli uffici discussero l'abolizione del corso forzoso. Nel primo Minghetti e Vacchelli approvarono in massima la abolizione, salvo il modificare il progetto.

Il secondo ed il terzo ufficio, approbandolo, nominarono una commissione coll'incarico di formulare il questionario da esaminarsi nella prossima seduta.

Nel quarto si approvarono i sette primi articoli, con raccomandazioni. Il quinto esaurì la discussione, nominando commissari Melchiorre e Giampa, con mandato di approvare.

Il sesto ha appena cominciato la discussione generale.

Il settimo ha approvato 13 articoli. Nell'ottavo, Sanguinetti, Panattoni e Chimirri combatterono l'abolizione. L'ufficio deliberò a grande maggioranza in favore del progetto.

Il nono accettò il progetto salvo il completare le lacune.

Gli uffici si riuniranno oggi 11, per riprendere la discussione.

— L'*Opinione* sostiene la riforma delle leggi sulle incompatibilità parlamentari.

— Confermasi, non ostante le smentite ufficiali, la dimissione di De Sanctis.

Notizie estere

Il ministero viennese ha ordinato misure di estremo rigore contro i socialisti. Furono fatti diversi arresti.

— Si assicura che la Germania chiese spiegazioni alla Russia sulla costru-

zione già decretata d'una ferrovia sulla sponda destra della Vistola.

— Telegrafano da Ibraila:

Quattro vapori e molti bastimenti sono minacciati dal gelo.

— Fu approvato dalla Camera francese l'emendamento Brisson tendente a sottomettere i beni immobili delle congregazioni ai diritti di mutazione e di donazione. Brisson sostenne che tali beni immobili sono una minaccia per la famiglia e per la proprietà. Fu vivamente applaudito.

— La sottoscrizione pel Canale di Panama è stata coperta tre volte.

— La vedova Thiers migliora lentamente. Si comincia a sperare di poterla salvare.

— È uscito a Parigi il primo numero del giornale *Napoleon*. Egli si dice non contrario alla repubblica, ma qualifica la costituzione attuale come una monarchia ipocrita provvisoria in attesa della borbonica. Si pronunzia contrario al potere temporale dei papi e vuole la pace: conclude naturalmente col fare l'apologia dell'impero.

PARLAMENTO CAMERA

Seduta ant. del giorno 11

Il presidente annunzia essersi depositati in segreteria i documenti richiesti da *Bonghi* sull'inchiesta per la biblioteca Vittorio Emanuele. — *Bonghi* si riserva trattare al bilancio della pubblica istruzione.

Apresi la discussione generale sul bilancio della guerra.

Alvisi propone un sistema misto d'istruzione con cui otterrebbe sensibile economia ed un esercito più istruito. Parla poi della necessità di aumentare la forza delle compagnie ed ingrossare i corpi d'armata diminuendo il numero, di fissare a 3 anni la ferma della cavalleria, delle piazze d'armi, e delle opere di difesa nazionale, in specie sulle frontiere alpine.

Discutonsi poi gli ordini del giorno proposti dalla commissione, — e *Geymet* propone di fondere i primi due ordini in un solo così composto:

« La Camera, approvando l'aumento di 11 colonnelli brigadieri, di 62 sottotenenti d'artiglieria e 14 sottotenenti del genio, che trovansi in eccedenza ai quadri organici approvati dalla legge del bilancio 1880, invita il ministro della guerra, nell'intento di evitare che in avvenire si oltrepassino le tabelle graduali e numeriche stabilite collo stato di previsione 1882 per rivedere i quadri organici degli ufficiali delle diverse armi e regolare le norme d'avanzamento per modo che si abbia per quanto possibile l'armonia di carriera. »

Ricotti, della Commissione, dichiara che, quantunque questa fusione temperi ancora più il benevolo rimprovero diretto al Ministero per aver alterato la legge del bilancio, pure non dissente dall'accettare l'ordine del giorno *Geymet*.

Sani, relatore, e *Laporta*, presidente della Commissione del bilancio, fanno dichiarazioni simili.

Acton, pel ministro della guerra, dà spiegazioni sull'aumento degli ufficiali e dichiara accettare la proposta *Geymet*, che approvasi.

Passasi alla discussione dei capitoli ed al capitolo I. sul personale, *De Bascourt* raccomanda non si ammettano più scrivani straordinari ma si migliorino le condizioni di quelli già impiegati.

Ercole sollecita la discussione del progetto di legge già presentato per la soppressione degli scrivani locali di IV classe.

Il relatore e *Cavalletto* associano non solo, ma pregano si discuta anche dei sottufficiali, occorrendo, in seduta straordinaria.

Approvansi i capitoli 1, 2, 3 e 4 con la diminuzione proposta al I. dalla Commissione.

Al capitolo 5 sugli stati maggiori e comitati, *Mocenni* dichiarasi contrario agli esami pel passaggio dei capitani a maggiori, ne dimostra l'inconvenienza e crede sarebbe preferibile tener conto delle prove che essi danno della loro scienza militare in servizio. Parla di certe materie che è una vera esagerazione richiedere negli esami degli ufficiali, ad esempio l'economia politica. Esorta poi ad attuare subito la sostituzione di 12 capitani di stato maggiore, di 12 tenenti che la Commissione, pur approvandola propone differiscasi.

Barattieri si associa a quest'ultima proposta e raccomanda inoltre

che non si mandino alle nostre legazioni e ambasciate ufficiali con grado inferiore a quello di maggiore esieno loro dati assegnamenti più corrispondenti alla dignità del loro grado e del paese.

Ricotti combatte ogni modificazione degli organici di Stato Maggiore per mezzo di cambiamenti parziali. Giudica poi alle ambasciate e legazioni si debbano mandare ufficiali col grado stesso che hanno gli addetti militari alle rispettive ambasciate o legazioni estere presso di noi.

Di Lenna, *Serafini* ed il relatore discorrono in vario senso sui passaggi degli uffici di Stato Maggiore.

Acton dichiara accettare in parte solo la diminuzione della commissione, ma la Camera approva il capitolo con l'intera diminuzione.

Comunicasi una lettera di *Doda* che rinunzia alla carica di commissario del bilancio e la Camera ne prende atto.

Alario presenta la relazione sul progetto per la riforma della disposizione del Codice di procedura civile sui procedimenti formale e sommario e *Menichini* quella sull'abolizione del contributo detto *Rattazzi*, che alcuni Comuni del napoletano pagano pel mantenimento dei Licei-Ginnasi e Convitti Nazionali.

Approvansi i capitoli 6, 7 e 8 sui corpi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio con diminuzione della commissione.

Al capitolo 9, sui carabinieri, *Depretis* chiede pel Ministro della guerra l'aumento di L. 56,950 per la bassa forza, riservandosi presentare il progetto di legge per l'aumento del quadro ufficiali. Il relatore consente ed il capitolo 9 approvasi con quest'aumento e i capitoli seguenti fino al 29 secondo proposte della Commissione dopo osservazioni e raccomandazioni di *Serafini* ed *Alvisi*.

La Commissione propone un ordine del giorno che invita il ministro a stanziare nel bilancio definitivo una somma per chiamare sotto le armi per istruzione, una classe di prima categoria dell'esercito permanente.

Acton non accetta dichiarando che è questione da trattarsi nel bilancio definitivo, senza prendere ora alcun impegno. Accetta però l'altro Ordine del giorno della Commissione che invita il ministro a provvedere che coi fondi stanziati al capitolo 30 si dia agli iscritti in terza categoria un'istruzione maggiore e più efficace di quella che può ottenersi in 6 o 7 giorni.

La Commissione quindi ritira il primo e la Camera approva il secondo ordine del giorno nonchè il capitolo 30.

Ercole fa istanza che si regoli presto la materia dei Casermaggi e i passaggi delle truppe a carico dei Comuni.

Depretis risponde si provvederà. Approvati il capitolo 31 sul materiale e stabilimenti d'artiglieria.

Al capitolo 32, materiale e lavoratori del genio militare — *Pullè* chiede informazioni sulle fortificazioni di Verona e sulla sua servitù militare, di cui la Camera già si occupò in apposito ordine del giorno.

Acton risponde che attendesi il risultato degli studi di apposita Commissione per sapere se convenga mantenere e modificare o distruggere quella fortezza.

Approvansi i capitoli 32 e seguenti fino al 43, il capitolo 44 per la costruzione di una fabbrica d'armi di qua dell'Appennino.

Cavalletto domanda se le macchine, che debbono servire alla fabbrica di Terni, saranno presto ricevute e messe a posto.

Massarucci fa avvertenze relative alla scelta delle macchine.

Il relatore e *Acton* rispondono che il Ministero sta occupandosi di quella provvista di macchine.

Approvansi i capitoli 44, 45 e 46.

Al capitolo 47, armamento delle fortificazioni, *Cavalletto* domanda se intendasi fortificare Venezia che coi mezzi odiermi di distruzione non sarebbe più resistere 17 mesi al nemico. È necessità di provvedere. Si associa a *Pullè* per Verona e raccomanda di difendere i Valichi Alpini al Nord, se non subito, con sbarramenti almeno.

Acton dice che furono sollecitati gli studi relativi.

Il relatore si unisce a *Cavalletto* e mostra che la Commissione prevenne i suoi desideri, lasciando fondi che però non si spendono.

Depretis assicura che il Ministro della guerra si occupa alacramente delle questioni trattate da *Cavalletto* e che presto saranno spesi i fondi correnti e residui.

Approvansi i capitoli dal 47 al 51.

Al capitolo 52, lavori di strade e ferrovie militari, *Cavalletto* fa osser-

vare sul nostro sistema ferroviario in rapporto alla difesa nazionale, che ora è incompleto e lentamente attuabile. *Di Lenna* si associa.

Acton risponde che si vanno facendo studi anche per questo.

Approvansi il capitolo 52 ed i seguenti, e la complessiva somma del bilancio di L. 261,050,751 con l'art. di legge relativo.

SENATO

Seduta del giorno 11

Adottansi a scrutinio segreto i progetti discussi ieri.

Approvati il progetto per provvedimenti a pro' dei danneggiati di Reggio Calabria.

Discutesi il bilancio dell'agricoltura — ed *Alvisi* raccomanda aumentarsi le attribuzioni del ministero d'agricoltura sull'ordinamento del credito agricolo e fondiario.

Cencelli fa osservazioni sui disboscamenti nella campagna romana.

Canizzaro chiede informazioni sui concetti del governo sui disboscamenti. Discorre del carattere poco pratico di talune scuole d'agricoltura.

Di Cesave prega il ministro a sopprimere le medaglie di presenza a pro' degli impiegati membri di speciali commissioni e diminuire le eccessive spese di stampa che si fanno al ministero di agricoltura.

Miceli sostiene che il ministero d'agricoltura adempie nel miglior modo ai suoi incarichi compatibilmente coi fondi che gli sono assegnati dal Parlamento. Dimostra l'utilità dell'ufficio pesi e misure. Assicura che la nuova legge forestale comincia a dare buoni frutti e che le maggiori diligenze del governo sono pel credito fondiario agricolo, le bonifiche e le irrigazioni. Le Scuole pratiche d'agricoltura danno buoni insegnanti. Parimenti dicasi delle Scuole d'arti e mestieri, e presenterà un progetto per l'istituzione di maggior numero di tali scuole. Si adoprerà ad ottenere che la legge sia rigorosamente eseguita riguardo ai disboscamenti. Le medaglie di presenza sono unicamente a pro' di quei membri di commissione che vengono da fuori di Roma. Il ministero d'agricoltura e commercio è essenzialmente scientifico e quindi stampa molto, ma le spese non sono grandi. Se potrà introdursi qualche economia, lo farà.

La discussione continuerà lunedì.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

A Genova fu inaugurata la lapide a Balilla. Le festa riuscì splendidamente. Le società operaie deposero corone.

— Direttore dell'opificio degli arredi militari fu nominato il cav. Pietro Pioletti.

— Puccini tenne un notevole discorso agli elettori di Firenze.

— Il 20 dicembre comincerà a funzionare la linea Jonio-Tirrena.

— Mentre pareva dal Morana accettata la nomina a segretario dello interno, ora dicesi venga nominato il Cocco-Ortù, anche per agradire lo Zanardelli.

Notizie estere

Il ministro delle finanze russo insiste per una forte diminuzione nel bilancio della guerra. Il ministro della guerra sarebbe disposto acconsentire.

— La stampa di Vienna pubblica due note minacciose spedite in ottobre dall'Austria alla Serbia ed alla Bulgaria sulla questione ferroviaria.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

LONDRA, 11. — Il *Times* prevede che l'arbitraggio europeo avrà forza di fare eseguire le sue decisioni; ma che il solo mezzo di impedire il conflitto greco-turco è il mantenimento del concerto europeo. Lo *Standard* dice che Comanduro dichiarò al suo corrispondente di Atene che i negoziati colla Turchia sono impossibili. Il *Daily News* annunzia che Dervisch prenderà il comando dell'esercito della Tessaglia.

PARIGI, 11. — Il Tribunale della Senna si dichiarò competente sulla istanza dei Domenicani e degli altri religiosi di essere reintegrati nel loro domicilio. Il Prefetto presenterà questa sentenza al Tribunale dei conflitti.

LONDRA, 10. — Avvenne una esplosione di gas nella miniera di Penneygraj; — vi furono 87 vittime.

PARIGI, 10. — Il Senato approvò il progetto dell'insegnamento secondario delle ragazze. Broglie combattè vivamente l'articolo che crea un corso di morale all'infuori della religione.

BERLINO, 10. — Sabrerost, ritornando a Friedrichsruhe avanti di partire per Pietroburgo, si fermerà alcuni giorni a Berlino, ove conferirà con Statzfeld.

Camera dei Deputati. — Stoeker legge una dichiarazione dicendo che, nel suo discorso, volle soltanto dire che quattro firmatarii della dichiarazione contro l'agitazione antisemitica parteciparono altre volte a Banche diverse.

Egli non volle pronunciare un verdetto morale riguardo agli individui, ma piuttosto definire l'insieme della situazione di una volta che era come una danza intorno al vitello d'oro. Sotto queste riserve presenta una lista di nomi.

ROMA, 11. — Faraldo, prefetto di Bologna, e Campi Bazan prefetto di Parma, furono collocati a riposo per loro domanda. — De Luca prefetto di Messina fu collocato a disposizione del Ministero dell'interno. — Prefetti traslocati: Calenda prefetto di Cuneo nominato a Messina. Mussi di Udine a Bologna. Millo di Cagliari a Cuneo. Berdani di Cosenza a Cagliari. Galletti di Chieti a Macerata. Del Seno di Sassari ad Arozzo, e Bruzzi di Siena ad Udine. — Furono poi nominati prefetti: Salaris a Parma. De Felice a Cosenza. Caracciolo di Sauro a Campobasso, e Gasti a Siena.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

PANETTON DI MILANO

Offelleria Ang. Brigenti

Via S. Lorenzo e Piazza Unità d'Italia

IN PADOVA

Allo scopo che il pubblico possa trovare ad ogni richiesta il **Panetton** non più ad uso di Milano, ma vero e identico come viene fabbricato nelle principali offellerie Milanesi, il sottoscritto si è provveduto di un abile lavorante pasticciere lombardo che era presso un'antica e rinomata offelleria di Milano.

Con ciò il sottoscritto ha inteso di togliere ogni dubbio che poteva esser mosso dai signori consumatori, sulla imitazione più o meno precisa di tal articolo.

Il **Panetton** viene fabbricato tutti i giorni, e nelle offellerie suddette viene assunto ogni altro lavoro di pasticceria uso lombardo.

Si lusinga il Brigenti che non gli mancherà incoraggiamento, come ne ebbe prova pelle sue focaccine e pasta Margherita.

Durante il Carnevale nei suddetti negozi vi saranno ogni giorno rasioli da fritto.

2338 A. BRIGENTI.

Fabbrica Cappelli

PIU' VOLTE PREMIATA

DI

GIUSEPPE INDERI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, vendita anche al minuto di cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci, neri e chiari. Gibus per società; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Verniciati da cocchiere; Berrete di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a prezzi fissi di fabbrica, quindi con rilevantissimo risparmio per l'acquirente. (2289) Borgo Codalunga, N. 4759.

LA TIPOGRAFIA

ESEGUISCA

VIGLIETTI DA VISITA

A

L. 150 AL CENTO

Estrazione di Venezia

11 Dicembre

34 - 82 - 12 - 33 - 43

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: « Allgemeine Medicinische Central Zeitun » pag. 118, n. 62, 16 luglio 1877 — Da 11 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

VERA TELA ALL'ARNICA

della farmacia di **OTTAVIO GALLEANI**, Milano, Via Meravigli -- Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **Vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno *specifico* raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i *reumatismi*, le *neuralgie*, *sciatiche*, *dolgie reumatiche*, *contusioni e ferite d'ogni specie*, applicato alle *reni*, nelle *leucorree*, *debolezze ed abbassamento dell'utero* — **Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano** — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1866.

Bologna 17 marzo 1879.

Stimatissimo signor **Galleani**.

Mia moglie la quale da più di **venti anni** andava soggetta a **forti dolori reumatici nella schiena**, con conseguente **debolezza di reni e spina dorsale**, causandole per soprappiù **abbassamento all'utero**; dopo sperimentata un'infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale magrezza e pallore da sembrare spirante. — Applicatale la sua **Tela all'Arnica** giusta le precise indicazioni del dottor signor C. Riberi che mi consigliò or sono tre settimane, quando di passaggio costì venni a comperare i **tre metri di Tela all'Arnica** dopo i primi **cinque giorni migliorò** da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appetito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.

Rivenditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornello, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — **Torino:** all'ingrosso Farm. Taricco, Piazza S. Carlo — Oarm. Centrale Damiano già Depanis via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Fspedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Dorsogosa — **Roma:** Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — **Firenze:** H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna a Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — **Agenzia C. Finzi** — **Napoli:** Leonardo e Romano

diciotto giorni, riebbi la mia Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Aggradisca mille ringraziamenti, da parte di mia moglie e mia e ricordandomi sempre di lei

LUIGI AZZARI, Negoziante.

Napoli, 1 marzo 1879. — Carissimo signor **Ottavio Galleani**. — La vostra **Vera Tela all'Arnica**, provata ed esperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla **spina dorsale** e reumatismi, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori e **spinte già avanzate** ch'io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Siatemi dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto a qualunque evento, giacchè è bene che tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scheda in casa di scorta, perchè ho pure notato essere essa buonissima per contusioni, ferite, scottature e simili. — Abbiatemi i miei complimenti e credetemi

Dott. CESARE BONOMI.

Costa L. **1 alla busta** per cura dei **calli e malattie ai piedi**. L. **5 alla busta di mezzo metro** per cura dei **dolori reumatici**. L. **10 alla busta d'un metro** per cura completa delle stesse malattie. La farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 1,20 per la busta, L. 5,40 per la seconda, L. 10,80 per la terza. — La farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

2116.

— Scarpitti Luigi — **Genova:** Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Perini drogh. — **Venezia:** Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — **Verona:** Frini Adriano, farm. — Caretoni Vincenzo Ziggotti, farm. — Pasoli Francesco — **Ancona:** Luigi Angiolani — **Foligno:** Benedetti Sante — **Perugia:** farm. Vecchi — **Rieti:** Domenico Petrimi — **Terni:** Cerafogli Attilio — **Malta:** farm. Camilleri — **Trieste:** G. Zanetti — **Jacopo** — **revalle, farm.** — **Zara:** Androvic N., farm. — **Milano:** Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 12 — Casa A. Manzoni e C. via Sala, 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una **tintura** per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli **Zempt**, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diversi.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei **FRATELLI ZEMPT**, profumieri chimici francesi, **Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto** (Piazza dei Martiri).

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazioni e di queste non havvene poche.

In Padova presso **A. Bedon**, Via S. Lorenzo, **G. Merati** parrucchiere, soli depositari.

2221

LA VÉLOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle.

Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix, Paris. (105)

Scatola con piumino, L. 5 — Scatola semplice, L. 4.

Deposito vendita in Milano, presso **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 — e presso i principali Profumieri e Parrucchieri.

LA TIPOGRAFIA

del giornale

Il **Bacchiglione Corriere-Veneto**

oltre ai vari lavori tipografici

ESEGUISCE

Viglietti da Visita

IN CARTONCINO ELEGANTE

A LIRE 1.50 AL CENTO

Vendita in Padova nella farm. Pianeri Mauro



Il **Fosfato di Ferro combinato col Zucchero** è il più potente riparatore delle **Ossa e del Sangue**. Contro l'**Anemia**, **Clorosi**, **Colori pallidi**, **Povertà del Sangue**, **Debilizzazione**, **Scrofola**, **Rachitismo**, ecc. Convienne in particolare modo ai **Fanciulli**, **Ragazze**, **Convalescenti**, ecc.

Preparato a **LYON** (Francia), Cours de Broesses, 174
Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI & C.**, Milano, Via Sala, 14-16. — Roma, Via di Pietra, 90

Vendita in Padova nella farm. Pianeri Mauro

ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente **Recoaro**, che contiene il **gesso**. L'acqua di **Pejo** ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in **Brescia** e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per **Pejo** un'acqua controssegnata colle parole **Valle di Pejo** (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi **Antica Fonte Pejo** — **Borghetti**.

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 525 A. (2155)

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli **BRANCA e Comp.**, Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè **vera specialità dei fratelli Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalevo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente
Luigi Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica **Tifosa**, avuto campo di esperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2109)

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. **Volpi**.